

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne la Domenica.
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre 14
Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO - ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI

Tariffa.
In terza pagina:
Comunicazioni, Necrologie, Dichiarazioni,
Ringraziamenti Cent. 16
per linea.
In quarta pagina 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
dusco e presso i principali tabaccai.

LE SPESE MILITARI

ECONOMIE O DISARMO?

C'è una parte della stampa italiana e ci sono dei cittadini, i quali non credono che si possa essere liberali e buoni patrioti, se non si scrive o si grida ogni giorno che, per restaurare le nostre finanze, è necessario mandare a casa mezzo l'esercito (e non è di quelli che non si contentano di mezzogiorno, di smantellare la flotta o magari venderlo una parte, sospendere le nuove costruzioni, abbandonare le fortificazioni, contentarsi delle armi vecchie, anziché spingere i progressi degli altri eserciti che potranno esserci di fronte in un domani molto vicino, ecc.).

Noi non siamo mai stati di questo avviso, e ci siamo assai mediocremente commossi se qualche patriota della setta giornale ha creduto perigli di abbassare delle idee e dei propositi medio liberali. Noi abbiamo sempre creduto — e ogni volta che ci si è presentata l'occasione l'abbiamo detto assai tranquillamente — che nell'esercito, nell'armata, e in genere nella difesa del paese, si hanno a fare quelle economie soltanto che non ne scemino nemmeno in minima parte la potenzialità, e non ne arrestino quei progressi che sono in via di raggiungere gli eserciti e le armate delle altre nazioni.

La presente crisi ministeriale, occasionata da ultimo dalla richiesta di una diecina di milioni da parte del ministro della guerra, ha riacceso più vivamente la questione, e tutta la stampa se ne occupa discutendo più o meno a fondo il grave argomento.

Fra gli altri, un giornale non sospetto certo di tiepido liberalismo, vale a dire la radicale socialista *Italia del Popolo* di Milano, sostiene con validi argomenti che «ci vuole un borghese per ministro della guerra», perché un borghese sarebbe più facilmente un ministro riformatore, senza essere perturbatore; e poi dice i motivi.

Lasciando ora da parte la questione del ministro borghese — che ha già fatto ottima prova agli Stati Uniti e in Inghilterra, e che alessu funzione mirabilmente nella belligera Francia, in un momento difficilissimo per quel disastro — notiamo che *l'Italia del Popolo* non vuole perturbazioni nell'esercito.

Questa idea è espressa molto espri-

citamente e senza circonlocuzioni, colle seguenti parole che ci piace di riprodurre, perché, dalle colonne di un giornale combattente con grande valore ed autorità per i principi più liberali e per le necessità economiche del paese, vengono a confortare le nostre dichiarate convinzioni sulla grave ed urgente questione.

Ecco ciò che pensa *l'Italia del Popolo*:

«... Qualsivoglia nazione europea non può addar in volta disarmata: ciò è chiaro. Chi consigliasse l'Italia a spogliarsi dell'armi, sarebbe matto. Per tanto l'armamento non disdilevole ai bisogni della difesa, ed anche alle esigenze internazionali, si può ottenere a miglior mercato, e con maggior sicurezza, mediante le riforme volute dai tempi ed adatte al luogo.»

Ci sembra che ciò sia quanto basta, in pochissime righe, per quei fantasmi di timore in buona fede di un disarmo o semi-disarmo, che ci darebbe mani e piedi legati in balia del primo occupante.

Burocrazia e bancorazia

Due sono le piovre — scrive *l'Adige* — che dissanguano o assorbitiscono la vitalità economica dell'Italia.

La burocrazia, la quale, forse in buona fede, ciecamente crede il paese fatto per sé e non essa in servizio del paese, e da ciò origina un cumulo intricato di lavori, di scritture, di controlli, di affarismi, di uffici inutili, e via dicendo.

La bancorazia, che, avvedutamente e non certo in buona fede, monopolizza tutto il nostro credito e le risorse economiche a suo vantaggio.

Un ministero, che, novello S. Giorgio, non sappia domare e vincere questo mostro delle due teste, fatale all'Italia, non potrà mai nulla fare di utile e di giovevole alla nazione.

IL SINDACO ELETTIVO in tutti i Comuni

L'idea di questa riforma, svolta dal nostro egregio amico Carlo Fabris nel nostro numero di sabato, la troviamo accolta anche in un giornale moderato, la *Gazzetta di Venezia*, che così ne parla:

«Non è raro il caso che la nomina del sindaco venga scelta in qualche Comune rurale col più generale silenzio; segno manifesto che non è gradita alla

maggioranza della popolazione; e ciò le molte volte giustamente, se che non sempre si vedono proposte a tale carica le migliori individualità del Comune; onde talvolta accade che taluno si presenti con un po' di pertanza nel disimpegno delle proprie funzioni; segno manifesto che riconosce di trovarsi in un posto non suo.

Od non avverrebbe se chiunque si accogesse ad un pubblico ufficio guardasse non solamente quanto sia esso onorifico, ma ben anche come egli sia in forza onde bene esercitarlo; acciocché non avvenga che dove gliene può derivare gloria ed onore, non abbia a coglierlo invece biasimo e vergogna; il quale biasimo diventa maggiore là dove di sia persona, la quale sappia e possa meglio disimpegnare tale ufficio.

E tutto questo noi vediamo verificarsi specialmente nei Comuni rurali, dove i pochi valorosi ed onesti non si fanno innanzi, ma lasciano che per altri sia valutato il merito loro, e dove i meno vaganti sono portati alla direzione della pubblica cosa sempre rimproverati da questo o da quello onde non si capisce come ciò possa avvenire, se è vero, come presumibile che tali uomini sieno bene accolti non solo dal consiglio e dal parere di ottimi ed integerrimi funzionari, ma altresì da quella persona del comune stesso, le quali per onestà e per valore guidino di una indiscutibile riputazione.

Ciò posto, perché non si potrebbe stabilire che in tutti i Comuni indistintamente fosse dal Consiglio eleggibile il sindaco? E da ritenersi che, ciò facendo, il merito vero qualche volta sarebbe meglio riconosciuto, e forse meno frequente si presenterebbe il caso di vedere tale carica in persona o non competente, od al pubblico non accetta.

Ciocché sarebbe anche in omaggio a quella autonomia che sempre si predica, dovendosi dare ai Comuni.

Statistica delle crisi ministeriali in Italia

Dalla costituzione del Regno d'Italia ad oggi, avvennero 29 crisi di gabinetto: i mesi di marzo e dicembre sono stati sempre i più fatali all'esistenza dei vari ministeri.

L'agosto ed il febbraio non hanno mai fatto crisi.

Abbiamo avuto infatti, 7 crisi nel marzo, 5 nel dicembre, 3 in ciascuno dei mesi di gennaio, giugno e luglio, 2 in ciascuno dei mesi di aprile, maggio ed ottobre, 1 in ciascuno dei mesi di settembre e di novembre.

La vita media dei gabinetti corrisponde ad anni 1, mesi 1, giorni 10.

Ebbe la più lunga esistenza il ministero Lanza, vissuto dal 14 dicembre 1869 al 10 luglio 1873 (anni 3, mesi 6, giorni 26); la più breve il secondo ministero Depretis, nato il 26 dicembre 1877 e morto il 12 marzo 1878 (mesi 2, giorni 14).

Il ministero Di Rudini, che ha rassegnato le dimissioni l'altro giorno, visse anni 1, mesi 2 giorni 8.

Forono Presidenti del Consiglio, durante questo periodo, gli onorevoli Cavour, Bissolati (2 volte), Rattazzi (2 volte), Limarmora (2 volte), Menabrea (3 volte), Lanza, Depretis (3 volte), Cairoli (3 volte), Crispi (3 volte); Di Rudini (1 volta).

Sono viventi i soli Menabrea, Crispi e Di Rudini.

Le antiche provincie diedero 5 Presidenti del Consiglio: 2 l'Emilia e la Sicilia; 1 la Lombardia; 1 la Toscana. Uno, l'onore. Menabrea, nacque in Savona ed optò nel 1860 per la cittadinanza italiana.

Ad eccezione dell'onore. Menabrea, i Presidenti del Consiglio furono tratti tutti dalla Camera dei deputati. Dei dodici ministri di Stato, che tennero l'alto ufficio, l'esercito ne diede due: il Limarmora ed il Menabrea.

NASCITE E MORTI IN ITALIA nel 1891

Fra i 33,320 atti di matrimonio che si sono formati nel 1891 nei 69 Comuni capoluoghi, 10,599 furono sottoscritti tanto dallo sposo quanto dalla sposa, 6,195 furono sottoscritti soltanto dallo sposo, 1,408 soltanto dalla sposa e 6,128 da nessuno dei coniugi: la complessiva, dei 69,338 individui che contrassero matrimonio nel 1891, 19,859, cioè 28,8 su 100, erano analfabeti.

Nei Comuni di Torino la proporzione degli analfabeti è stato soltanto di 5,8 su cento sposi, in quello di Milano di 6,4, in Venezia di 29,3, in Firenze di 14,8, in Roma di 18,2, in Napoli di 86,1, in Palermo di 88,6. Nel Comune di Reggio Calabria poi la proporzione è salita a 55,2 analfabeti su 100 sposi, in Catanzaro a 88,4, in Cosenza a 59,4.

Nei 69 Comuni capoluoghi di provincia si ebbero nel 1891, 184.714 nati, dei quali 84,106 maschi e 80,609 femmine, cioè ogni 100 femmine nascono 104 maschi. In tutto il Regno si hanno in media ogni anno 106 nati maschi per 100 femmine.

I nati morti nei capoluoghi di provincia furono nel 1891 8,404 cioè 1,62 ogni 1000 abitanti.

Nel 1891 morirono nei capoluoghi di provincia 139,320 individui; si ebbero, cioè 85 morti ogni 100 nati. In tutto il Regno si calcolarono invece 72 morti ogni 100 nati nel 1887, 78 nel 1888, 87 nel 1889 e 72 nel 1890.

I quozienti più bassi di mortalità sono dati dalle città di Sondrio (19,4 morti ogni 1000 abitanti), Bari delle Puglie (21,4), Alessandria (22,5), Belluno (22,7), Potenza (22,7), Torino (22,8), Caserta (22,9), Siracusa (22,9); i quozienti più alti dalle città di Cosenza (40,9), Mantova (37,9), Sora (37,4), Ferrara (36,3), Casenza (36,7), Salerno (35,2), Piacenza (34,8), Catanzaro (34,4), Venezia (34), Brescia (33,7), Bergamo (32,4), Reggio

Emilia (30,6), Parma (30,4) e Foggia (30,2).

I 69 Comuni capoluoghi di provincia al 31 dicembre 1891, data dell'ultimo censimento, contavano 4,509,159 abitanti e al 31 dicembre 1890 ne contavano 5,189,285; cioè in nove anni aumentarono di 680,126.

L'oltre del 1891, confrontate con quelle degli anni precedenti, indicano in generale una diminuzione di mortalità per le malattie infettive.

Il battuto che dal 1881 al 1884 aveva causato una mortalità relativamente bassa, assunse nel 1885 proporzioni gravi e l'epidemia fu anche più intensa negli anni susseguenti fino al 1888; nel 1889, 1890 e 1891 la mortalità per vaiuolo è di nuovo scemata.

La mortalità per morillo presenta oscillazioni irregolari negli undici anni del periodo di osservazione; lo stesso dicasi della scarlattina, per la quale però la tendenza è maggiormente pronunciata nel senso della diminuzione.

Così pure è diminuito notevolmente il numero dei morti per tifo e febbre tifoidale e per febbre da malarìa, ad eccezione di una leggera riedesconza avvenuta nel 1890 e nel 1886.

I casi di morte per febbre puerperale avvenuti nel 1891 sono, in confronto della popolazione, circa la metà di quelli avvenuti nel 1881 e dal 1898 in poi è pure scemata sensibilmente la mortalità per tubercolosi disseminata in più organi, oppure localizzata nei polmoni.

CALEIDOSCOPIO

Venere. L'Osservatorio di Parigi è in grande euforia.

Venere, quella in cielo, non quella della terra, non fu mai così splendida e vicina; come ora. Un astronomo col fiocchi, il signor Jansen, fu specialmente designato a presentarla gli ossequi della terra, e con questo pretesto, di scoprire come sia fatta Venere.

Ehi che vi pare? Parigi che non sa come sia fatta Venere.

Basta, il fatto è che il signor Jansen si reca espressamente all'Osservatorio di Meudon per studiare le rotazioni della Venere celeste, e scoprire se le sue curve sieno diverse da quelle delle Venere terrestri.

Gli astronomi, che già hanno saputo come è fatto Marte, pretendono di sapere che la sua complice abbia un'atmosfera come la nostra, ma molto più ossigenata, per cui i fiori colà sono alti come alberi, e gli alberi guarderebbero la torre Eifel come un nano.

Si pretende che lassù tutto sia gioia, delizia, amore, coi cieli azzurri e l'aria tiepida e l'Arcadia in pieno essere.

Dunque, figliuoli, mirate Venere in cielo, veneratela; e guardatevi da quella in terra.

«Ti amo, Gontrano!» esclamò Candida, appoggiando familiarmente la testa sul petto di lui.

«Tu mi ripeti la più dolce frase che suoni all'orecchio dell'uomo, ma io non ti lo dico.»

«Cattivo!» gridò Candida, impermalita.

«Il sentimento che mi avvicina a te, donna mia, è sì eccessivo, che bisognerebbe trovare un nome che lo esprima, un nome nuovo!»

«Caro... caro!» mormorò la sposa felice, convinta, ravvicinandosi di nuovo a lui.

Ormai era calata la notte, l'ultima scintilla d'oro spenta, il silenzio perfetto.

Gontrano sollevò la testa, ed esclamò affannato: «Non amo l'oscurità io, fu accendere i lumi!»

Candida suonò a più riprese il campanello, ma lo squillo non ebbe il potere di togliere i servi dalle loro gradite occupazioni, che forse ad esempio dei loro signori spaziarono essi stessi nelle tenebre. Candida si sciolse gentilmente da Gontrano, e si dileguò in cerca della sua gente. Non potevano esser passati cinque minuti, ch'ella fu di ritorno seguita dal cameriere.

La luce in breve irruppe con fremito impaziente, tutto tornò gaio sotto la carezza delle numerose fiammelle. Candida s'avvicinò all'amante sorridente ma, invece di ritrovare l'innamorato, vide un uomo i cui lineamenti subivano una strana trasformazione. Pareva che il cuore in quei pochi minuti avesse rallentato i suoi moti, tanto il giovane appariva stravolto. I lucidi e dorati capelli, sotto il dito di Candida, sembravano non più molli come la seta, ma duri e ruvidi, le guancie s'erano come infossate e gli occhi smarriti si fissavano ansiosi, senza sguardo, nella fuga della stanza ancora immersa nell'ombra.

«Gontrano!»

(Continua)

(7) APPENDICE DEL FRIULI

ANNA BERTON-FRATINI

Il passato di Candida

(riservata la proprietà letteraria)

VII.

Le campane suonano a festa, la città si pavoneggia in mezzo al sole, dalle porte sbucano a frotte bimbi irrequieti, belle signore, cameriere in fronzoli. Dappertutto è la vita; fan, sorridere i soldati che seguono le bambinate, le quali si curano delle corte gambette dei bimbi, come di un fagotto importuno che si getta qua e là. Intanto passa la corpulenta massaja colla collana d'oro pendente e l'espressione benevola; lei giovanotti aspettano al passaggio la frasca; fanciulla oggetto di sospiri infuocati. Poi un andare e venire di carrozze e la banda che suona in buon accordo.

Anche per Candida è festa... sì... anche per lei. Ha smesso il lutto, per indossare una lunga veste di lana bianca a fili d'argento. I capelli attorcigliati al mezzo il capo ricordano la greca bellezza, a cui ella non ha nulla da invidiare. E come sorride affabilmente! Nelle stanze tutto è rinnovato, scintillano i giugilli preziosi, le porcellane, le stoffe di raso. Si direbbe che una fata avesse soffiato per ogni dove, operando il miracolo di trasformare l'ambiente e profumarlo.

È l'ora... la carrozza è pronta, s'ode lo scalpiccio dei cavalli impazienti; Candida si lascia trasportare incontro a Gontrano, in preda all'ebbrezza che le spinge il sangue al cuore e le mette nel capo un turbine di pensieri spazzati, sublimi, pazzili.

Appena fuori di città si riscuote, spinge lo sguardo nella via maestra che s'allinea coll'impacciabile monotonia delle cose perfette. Candida sospira per lontano orizzonte, ch'ella interroga con occhio annebbiato. I suoi cavalli divoravano la strada e già dietro a lei la città appare un ammasso di case uniformi, ed il paesaggio si disegna maestoso per lo sfondo dei monti e la purezza del cielo.

Ed ecco le giunge all'orecchio il suono della trombetta; che squilla colla petulanza di un'idiota. Fra densi nuvoloni di polvere la donna distingue lo rosso divise dei postiglioni traversate da cordoni giallastri, fiocchi e bottoni rilucenti. L'enorme veicolo s'innoltra festante, Candida che fino allora era rossa impallidisce, sento battere le sue tempie, le si offusca la vista.

La carrozza si arresta, e ad un cenno dei cocchieri, si ferma anche la diligenza.

Quando la povera signora volle chiamare e sollevarsi non fu nemmeno più in caso di farlo un segnale. Ma le afferrano una mano... e la nota voce mormora il suo nome. Essa non rivolge al fidanzato che un lungo sguardo, e mentre i viaggiatori accennano all'addio proseguendo l'ultimo tratto che li divide dalla città, gli amanti al sicuro della curiosità altrui si abbracciano cogli occhi pieni di lagrime.

Ah! perché gli istanti divini fuggono sì veloci? Pare che non soltanto la livida galassia degli uomini contaminati e spezzi il filo della felicità, ma un oscuro

demone che s'aggira nell'aria ed avvelena i labbra di rosa che si congiungono nell'ansia dell'abbrezza.

Il sole è tramontato; nella prima ora di sera Gontrano e Candida gustano la dolce intimità nella penombra del salotto, sorvegliando insieme il tè, e a voce sommessa, a frasi spezzate, parlano l'intraducibile linguaggio degli innamorati; poi scendono nei silenzi per contemplarsi estatici.

«Vuoi partire domani?», proprio domani?», dice Candida, ritornando sopra un discorso fatto alcuni momenti prima.

«Potrei rimanere ancora presso di te qualche giorno... ma, tu che sai quanto un uomo che adori la sua donna sia geloso del suo buon nome, devi compatire se io, per non dar campo ai maligni di far chiacchiere, ritorno a Parigi, fino all'epoca stabilita per matrimonio. Il tempo fugge rapido, il di stesso del mio arrivo ti porto all'altare; poi si fa tu lungo viaggio all'estero, liberi come dan rondini che emigrano.

«E poi, si ritorna qui», aggiunse, Candida inquieta alla sola idea di lasciare i suoi monti.

«Noi andremo sempre d'accordo, mia cara», rispose Gontrano, attirando quella bruna testa sul cuore, e non ti l'ho detto che, una volta uniti, io non avro che il tuo desiderio?»

«Oh! sei pur gentile!»

Le ombre calavano sempre più fitte nel vasto appartamento, gli angoli eran già sepolti nella notte, si distinguevano appena gli oggetti per se stessi lucenti; il fregio del camino di marmo bianco si disegnava preciso, come pure lo dorature degli specchi, le risvolte di raso giallo dei cortinaggi; ma quei pallidi guizzi che vincevano le tenebre, mettevano melanconia, come rattristata un volto che non può più abbozzare il sorriso.

LA CRISI

Le ultime notizie si possono riassumere in brevi parole.

La matassa è tuttora imbrogliata, nondimeno i corrispondenti dei giornali giunti questa mane, telegrafano concordemente che l'on. Rudini è prossimo a venire a capo.

Si dice che sarebbero state offerte a Finelli le finanze, e che questi avrebbe rifiutato; perciò la medesima offerta sarebbe stata fatta a Cicalini, presidente della Giunta del bilancio, che la avrebbe accettata.

Per la guerra si fecero vive istanze a Ricotti, dopo che venne rifiutato quel portafoglio da San Marzano. Di Ricotti non si parla più.

Secondo qualche giornale, all'istituzione si vorrebbe mandare Genala, sacrificando Villari; ma se questi invece resterà a palazzo della Minerva, è probabile che Genala abbia l'agricoltura il cui portafoglio fu rifiutato da Grimaldi.

Si parla anche di Maggiorino Ferraris, per le poste e telegrafi, ma questa voce raccoglie poco credito.

Del resto, ancora sulla lavva di concorso, è solo appare evidente che l'onorevole Rudini non è guidato da alcun concetto direttivo, ma si preoccupa solo di riuscire a rimanere al governo in qualunque modo e a costo di qualsiasi più assurda rabbincitura.

TEMPACCIO INFAME

Il brutto tempo che noi lamentiamo da alcuni giorni è un contrappeso di più gravi perturbazioni che si sono verificate soprattutto nell'Italia.

Scrive la "Provincia di Como" del 18: «Lori dopo le due pom. si scatenò sulla nostra città un furioso temporale, con accompagnamento di un nevischio veramente fuori di stagione.

La serata fu ottremodo fredda e nella notte soffì un così forte vento, che attardò persino l'assito di cinta dell'albergo del Cappello in costruzione.

Tutte le montagne del lago sono letteralmente coperte di neve come d'inverno. Anche dalla Svizzera e dalla Francia si annunciano grandi nevicate.

Da Lanzo d'Intelvi scrivono pure: «Ieri abbiamo un tempo indimenticabile. Dopo un po' di neve e di pioggia, fummo fortunati da una grandinata di piena regola.

Durante l'imparversare del temporale, cadde un fulmine sulla tettoia della rimessa dell'impresa Baggioni. Per fortuna non si hanno a lamentare gravi danni. Poche tegole rotte ed alcune travi spaccate.

Anche a Rimpolio, cadde una grandinata alquanto forte.

Telegrafano da Varese, sotto la stessa data:

«Alle ore 5 pom. cominciò una violenta tempesta con neve e vento.

Essa ha portato danni gravi all'agricoltura.

La tempesta è freddissima.

Anche a Firenze, nella notte Firenze, ieri mattina ha nevicato dalle 5 alle 7 antimeridiane.

I giornali milanesi recano:

«La notte scorsa fu rigidissima e verso le due scoppiò un temporale con grandine dapprima e poi con acquazzone».

Da Mantova 19, si telegrafia:

«Questa mattina abbiamo avuto una forte nevicata che fu seguita da un freddo intenso, proprio invernale.

In varie zone della provincia è caduta molta grandine».

Dai giornali parigini rileviamo che a Rouen e a Soanen una tempesta di neve violentissima; la neve è caduta pure in altri luoghi recando grandi danni alla campagna.

A Perigueux gli alberi fruttiferi sono stati molto danneggiati e una metà delle gemme delle viti può considerarsi come perduta.

La stampa francese contro l'Italia

Il Figaro, l'Echo, il Siecle e la Lanterne, commentando le fasi della crisi italiana, esortano l'Italia a rinunciare ad essere una grande potenza.

La Bataille, il Rappel e il Soleil, lodano il Governo di avere vietato l'importazione del bestiame italiano.

La Bataille, soggiunge che l'Italia pure essendo nemica della Francia, continuava a sfruttarla.

La vendita dei fanolilli Russi

Un dispaccio g'into da Pietroburgo alla Nord Deutsche Zeitung assicura che a Kieff succedono con molta frequenza vendite e compra di fanolilli.

Un contadino del distretto di Gaisnak vendette recentemente la sua figlia diciottenne per sei rubli. Un altro contadino dello stesso distretto, che desiderava emigrare, vendette i suoi quattro bambini per cinque rubli. Nel villaggio di Namiroff, nel distretto di Broslawek, un contadino vendette tutta la sua famiglia, tre bambini ed una bambina, a due e tre rubli ciascun membro.

UNA NUOVA REPUBBLICA

La Repubblica Transatlantica, come si intitola ora lo Stato di Mato Grosso, ha stabilito un Governo indipendente.

Il colonnello Barbozo comanda le forze di terra e la flotta fluviale. Oltre a diversi forti ben armati, il colonnello Barbozo dispone di 1200 soldati. Egli ha preso possesso dell'arsenale di Luzario.

La nuova Repubblica ha inalberato una bandiera azzurra e verde con una stella gialla nel centro.

Il Mato Grosso è una immensa regione interna, coperta di foreste vergini, poco popolata, situata nel cuore dell'America del Sud, e senza comunicazioni dirette stabilite col resto del Brasile.

Per raggiungerlo, bisogna passare per la Repubblica Argentina e rimontare il Rio de la Plata, il Parana e il Paraguay.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Il primo maggio in Italia

Rapporti giunti al Ministero dell'interno dicono che l'agitazione si accentua specialmente a Torino, Milano, Pisa e Livorno.

A Roma si vorrebbe tenere un grande comizio in aperta campagna, lontano dalla città.

Una circolare di Nicotera interdice per il primo maggio le dimostrazioni, gli assembramenti e le processioni, nelle pubbliche strade.

La firma del trattato di commercio colla Svizzera

Roma 19 — Si ha in data di oggi da Zurigo che i delegati commerciali firmano il trattato italo-svizzero oggi fra le 3 e le 4 pom. La partenza dei delegati italiani si effettuerà il 23 cor.

Illustri ammalati

Si hanno notizie inquietanti sulla salute di Cialdini; Domenico Berti è gravemente ammalato a Roma; e Bertolè-Viale peggiora sempre più.

Contro il progetto Luzzatti sulle Banche

Roma 19 — Sono iscritti contro il progetto delle Banche gli onor. Diligenti, Prinetti, Pincha, Zappa, Giampietro, Imbriani, Cavallini, Vollaro e De Zerbi. In favore l'on. Danieli.

Il grosso fallimento di un altro principe romano

L'Agenzia Italiana dice imminente un altro grosso fallimento di un principe romano, che aveva assunto forti impegni cambiari per la fondazione di quell'istituto di credito francese, che doveva fare operazioni nel mondo clericale.

Accordo smentito

Parigi 19 — È assolutamente infondata la notizia del Times che la Francia e l'Inghilterra abbiano concluso un accordo relativo a tutte le vertenze coloniali pendenti fra i due paesi e alla questione bulgara.

Corriere commerciale

Sete e bozzoli

Milano, 18 aprile.

La giornata passò al solito come festiva per cui, tutta qualche consegna alla stagiatura, di affari precedenti, le contrattazioni rimasero sospese.

LISTINO DELLA BORSITA

VENEZIA 19

Rend. Italiana 5 1/2 god. 1. gen. 1893	102.50
5 1/2 god. 1. lugl. 1892	102.50
Asioni Banca Nazionale	331.
• Banca Veneta ex al. id.	331.
• Banca di Cred. Ven. nom. 100.	331.
• Società Ven. Contr. nom. 100.	331.
Cotondolo Venez. fine apr.	334.
Obblig. Prestito di Venezia a premi	26.50 25.75

Cambi a vista	
Olanda 3	128.93 127.0
Germania 3	103.85
Francia 3	103.85
Belgio 3	25.98 25.98 25.98
Spagna 3	25.94
Stati Uniti 4	218.74
Banco. austr.	219.
Pesi da 25 fr.	

Scarti

Banca Nazionale 5 1/2%, — Interessi su anticipazioni. Rendita 5 1/2% e titoli garantiti dallo Stato sotto forma di Conto Corr. tasso 6 1/2%.

TORINO 19		Borsa	
Rend. a	92 45	Rend. fine	92 44
Rend. fine	92 50	Mediocr.	467
As. F. Mod.	484 50	Banca Gen.	325
• Mer.	628 50	Laif. Ross.	1065
Cred. Mob.	374 50	Cot. Cantoni	316
Banca Naz.	1283	Navig. Gen.	325
• Sub.	801	Raf. Zucch.	287 50
Credito Mer.		Sovvenzioni	30
Banca Scen.	62	Soc. Veneta	87
Banca Tur.	24	Obb. Merid.	803 50
Comp. Fond.		• nuovo 3 1/2	287 50
Cassa sov.	39	Fin. a vista	103 30
C. v. a. Fran.	103 32	Loal. a m.	25 98
• S. m. a. Lond.	25 99	Bori a visto	127
Ban. Torino		• a 8 mesi	
		Meridionali	28 17
GENOVA 19		FIRENZE 19	
Rend. 5 1/2	92 32	Rend. Ital.	92 50
A. Ban. Naz.	1283	Camb. Lond.	25 93
Cred. M. Ital.	374	• Francoia	103 82
Ferr. Merid.	627	A. Ferr. Mer.	620
• Medit.	487	• Mobiliare	374
Navig. Gen.	325		
Banca Gen.	325	VIENNA 19	
Raffia. Zucc.	283		

BOJATTI ALESSANDRO gerente respons

Prezioso avviso

Si previene che si è pubblicato un foglio col titolo *Miracolo scientifico*, in cui vi sono fedelmente trascritti, oltre cento recenti attestati fra certificati medici e lettere di ammalati guariti da svariate malattie segrete come: ulcers, bubboni, bruciori, incontinenza d'urina, ontrii vescicali, arenele, scoli e restringimenti uretrali, molti dei quali ritenuti anche da primari medici, incurabili perché cronici di oltre 20 anni ma che però non hanno potuto resistere alla provvidenziale virtù medicamentosa dei Confetti ed Iniezione Costanti. Detto foglio lo si ha gratis e semplice richiesta in tutte le Farmacie depositarie di d. titi medicinali, e nello stabilimento chimico-farmaceutico Costanti in Napoli, via Mergellina, 6. A. U. fine pre-40 il farmacista **Augusto Bosero** alla Fénice Risorta.

Prezzo dell'Iniezione Lire 3, con siringa indispensabile a bacco corto igienica ed economica. L. 3.50; e dei Confetti per chi non ama l'uso dell'Iniezione, scatola da 50, lire 3.80. Tutto con dettagliatissima istruzione. In provincia, aumento di c. 75 per le spese postali. (20)

MALATTIE DEGLI OCCHI

BASEVI dott. VITTORIO

Ambulatorio tutti i giorni dalle 12 e mezzo alle 2 e mezzo pom.
S. Maria del Giglio, Palazzo Swift, piano terreno — Venezia.

Il Deposito

di lire

1,400,000

effettuato in contanti presso la

Banca Nazionale nel Regno d'Italia

Sede di Genova

dove serve unicamente per il pagamento di tutte le 80750 vincite assegnate alla

Grande Lotteria Nazionale DI PALERMO

le quali è bene ripeterlo sono esenti da qualsiasi prelevamento per tasse od altro.

La seconda estrazione avrà luogo irrevocabilmente il 30 aprile corrente.

La centinaia completa di numeri del costo di lire CENTO hanno vincita garantita e assicurata il concorso a tutte le estrazioni nelle quali possono conseguire moltissime altre vincite da lire

200,000

100,000 - 10,000 - 5000 - 1000

750 - 500 - 300 - 150

e 100 al minimo

I biglietti da 5 e 10 numeri costano lire 5 e 10.

I biglietti concorrono a tutte le estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categoria, e in ciascuna estrazione possono vincere più premi.

Per l'acquisto dei biglietti rivolgersi sollecitamente alla Banca Fratelli Casaretti di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova, e dai principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

AVVISO AGLI AGRICOLTORI

Vendita concime

prodotto dai cavalli del Reggimento Cavalleria Lucca 16^a, in Udine.

Concime da caricarsi in quartiere a lire 0.60 al quintale.

Concime da caricarsi al Deposito dell'Impresa a lire 0.70 al quintale.

Caricato in Vag. ne Stazione Udine a lire 0.80 al quintale. Per quantità maggiori di 500 quintali prezzo da convenirsi.

Dirigersi al fornitore del Reggimento A. C. Rosati, Casa De Toni, in Giardino grande — Udine.

D'affittare un vasto granajo montato uso deposito bozzoli

Per trattative rivolgersi alla Ditta G. Jacuzzi

Sartoria Pietro Marchesi

Successore Barbaro

UDINE - Mercatovechio, 2 - UDINE

Nuovo e copiosissimo assortimento stoffe alta novità per la stagione Primavera-Estate. Per taglio, foriture, confezione e prezzi non temesi alcuna concorrenza.

Nuovo tagliatore per uomo e per signora

MERCE PRONTA CONFEZIONATA

Soprabiti mezza stagione da	L. 15 a 50
Ustieri mezza stagione	15 a 45
Vestiti tutta l'anno	14 a 40
Calzoni tutta l'anno	6 a 16

ASSORTIMENTO IMPERMEABILI

Si conservano pellicerie e lanerie nella stagione estiva garantendole dall'aria

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA

Acqua di Petanz

carbonica, flicca,

acidula,

gassosa, antiepidemica

molto superiore alle Vichy

e Güssshöbler

Unico concessionario per tutta l'Italia
A. V. RADDO - Udine - Suburbio Villalta, Villa Mangilli.

Si vende nelle Farmacie e Drogherie.

SPECIALITÀ

vendibili presso l'Ufficio
Annunzi del giornale IL
FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.

Pomata Alpina. Unica ed infallibile per far crescere la barba ed i capelli ed impedire la caduta, di sicuro effetto specialmente contro le calvizie provenienti da maledizi, da ricaduto o da esantemi.

Considerata poi come cosmetico usuale, la Pomata Alpina conserva i capelli, li rende morbidi, brillanti, previene la loro caduta ed il loro scolorimento colla sua purezza e sicurezza.

L'uso giornaliero dispone assolutamente da ogni pomata. Prezzo al vasetto L. 1.75.

Toré Tripe infallibile distruttore dei topi, sorci, talpe. Raccomandarsi perché non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badessa e altri preparati. Lire una al pezzo.

Klixir Salato dei frati Agostiniani di San Paolo. Coll'uso di questo Klixir si vive a lungo senza bisogno di medicinali. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla colica. — Lire 2.50 la bottiglia.

Polvere insetticida per distruggere pulci, cimici, zanzare ed altri insetti. Una busta cent. 50.

Unstro per Stracoe la biancheria. Impedisce che l'umido si attacchi e dà un lucido brillante alla biancheria. Scatole da cent. 50 e da lire 1 con istruzione.

Vernice Instantanea. Senza bisogno d'opere e con tutta facilità si può lucidare il proprio mobilio. Cent. 80 la bottiglia.

Vetro Solubile per attaccare ed unire ogni sorta di cristalli, porcellane, mosaici, terraglie, ceramiche ecc. cent. 80 una bottiglia col modo di usarlo.

Cafardine. Successo infallibile per distruggere gli scarafaggi. Prezzo centes. 50. Inventore A. COUSSEAU.

Polvere dentifricia Vanzetti. Questa polvere è il rimedio efficacissimo per preservare i denti dalla carie; neutralizza lo sgradevole odore prodotto dai denti, dà freschezza alla bocca, pulisce lo smalto rendendogli pari all'avorio; è l'unica specialità sino ad ora conosciuta come la più a buon mercato.

Eleganti scatole grandi lire 1. —, piccole cent. 50.

Cerone Americano. Unica tintura solida a forma di cosmetico, preferita a quanto si trovano in commercio. Il Cerone americano è oltre che tingere al naturale capelli e barba; è la tintura più comoda in viaggio perché tascabile, ed evita il pericolo di macchiarsi. Il Cerone americano è composto di midolla di bue la quale rinforza il bulbo dei capelli ed evita la caduta. Tinge in bianco, castano e nero perfetti. Un pezzo in elegante astuccio lire 3.50.

ORARIO FERROVIARIO

(vedi in quarta pagina).

